

#### Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081,7372575 - 392,7747949 - www.apge.it

## Adozione a distanza

Con il tuo aiuto, contribuisci a migliorare la vita dei bambini e dai una mano a preparare i futuri missionari dei Sacri Cuori

#### ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA



Assegno non trasteribile

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Postal

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583 beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Conto Corrente Posta

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s



Bonifico Bancar

Banca Prossima, IBAN: IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250 beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Aiutaci con il tuo 5x1000

a tenere accesa la speranza in un futuro migliore nei loro occhi e nei loro cuori

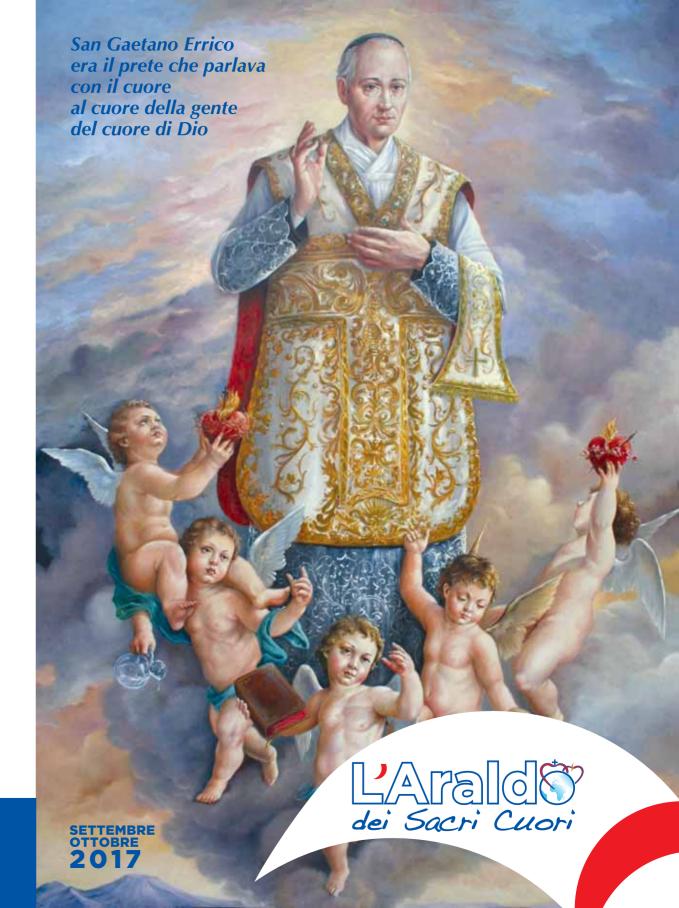
Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 95 N° 4 - Settembre - Ottobre 2017 Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77 Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI





## SOMMARIO

3-4	EDITORIALE - Slogan o Realtà ( <i>P. Luigi Toscano)</i>
5-6	CATECHESI - Alziamo la voce a tutela dei piccoli (S. Ecc.za Mons. Bruno Forte - Arcivescovo di Chieti-Vasto)
7-8	RAFFAELE MENNELLA - Il Contemplativo (Postulazione)
9-10	SAN GAETANO ERRICO - L'invito ad annullare le distanze (Don Doriano Vincenzo De Luca)
11-12	CENTENARIO DI FATIMA La devozione del Cuore Immacolato di Maria (p. Ciro Bova, op)
13-14	PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE Giovani, fede e discernimento (Dal documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi)
15	Catechesi di Papa Francesco - Le False Speranze
16-17	DALLE NOSTRE COMUNITA' IN INDIA: Scuola di San Giuseppe in Thirumalairayapuram - Pudukkottai Dt, Tamil Nadu Dal villaggio di Kondapuram in Andhra Predesh Dal villaggio di Kuchipudi in Andhra Predesh
18	DALLE COMUNITA' DI ULAKWO E WORKS LAYOUT - NIGERIA: Professione religiosa dei voti perpetui e temporanei
19	DALLA COMUNITA' DELLA PARROCCHIA DI TOR TRE PONTI - LATINA Inaugurazione Oratorio "San Paolo Apostolo"
20	DALLA COMUNITA' VOCAZIONALE - Campo Estivo Vocazionale
21	DALLA PARR. SACRI CUORI SECONDIGLIANO - Estate Ragazzi GREST 2017
22-23	DALLA COMUNITA' DI CASA MADRE Festa dell'Addolorata e professione religiosa

#### L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:

P. Antonio Palmiero msscc

ANNO 95 - N°4 SETTEMBRE - OTTOBRE 2017 Comitato di Redazione:

P. Luigi Toscano msscc Stefano Abbate Stefano Cristiano Marco Faccetta

Grafica e impaginazione: Flai printing (digital printing)

**Contatti:** info@apge.it

**Sede redazione:** 

Casa Madre - Via Dante, 2/b 80144 Napoli - Tel. 081.7372575



Nelle lunghe e calde giornate d'estate mi sono soffermato a riflettere su una moda che prende sempre più piede e si diffonde in tutti gli ambienti, dalla politica al commercio, dalla propaganda alla Chiesa, anche. Ho pensato che oggi una delle maggiori preoccupazioni sia come prendere qualche consenso o qualche cliente in più, per cui si studia come incidere sull'immaginario collettivo, senza preoccuparsi dei contenuti. Infatti non sempre agli slogan corrisponde una realtà. Questo, forse, è favorito dal fatto che molti siano convinti della nostra mancanza di lettura e della pigrizia e incapacità di ricercare. Oggi il lavoro principale non è programmare, ma inventare la frase che possa colpire psicologicamente ed emotivamente l'immaginario della persona o del gruppo cui ci si rivolge. C'è sempre un tavolo di lavoro, intorno al quale siedono persone competenti e preparate, ma non per programmare, ma per mettere insieme parole che possono attirare e fermare l'attenzione della gente, la quale, secondo alcuni, non avendo voglia né tempo di leggere e di riflettere, si accontenta delle

proposte e delle soluzioni preconfezionate. Questo modo di fare può contagiare ogni ambiente. Allora sembra che ci sia una ricerca affannosa della frase ad effetto, dalla forte presa immaginativa ed emotiva o del gioco di parole costruito proprio per coprire un vuoto di analisi, di idee e di contenuti. Riflettendo, a volte, mi è sembrato di vedere una bellissima facciata di un palazzo, che fa pensare alla sua grandezza, con tante stanze, scale, giardino, ma solo nell'immaginario di chi guarda, perché dietro e dentro c'è il vuoto. Certamente un'arte bella ed entusiasmante quella dello slogan, però con un grosso ma, perché è senza contenuto. Siamo in estate. Quanta delusione per una vacanza da sogno che poi si è rivelata un vero disastro. Ho pensato con un poco di cattiveria all'idea che potrebbero avere dei loro fruitori coloro che creano gli slogan. Spesso verrebbe da pensare ad un vuoto culturale spaventoso. La forza attrattiva degli slogan mi ha fatto pensare anche a quanto essi possano influenzare comportamenti ed atteggiamenti specialmente dei giovanissimi. Li

**EDITORIALE** 

#### L'Araid's

potrebbero indurre anche a fare scelte superiori alla loro età. È attuale il dibattito su cosa abbia condizionato tanti giovani da aderire alla causa jihadista, lasciando casa, genitori, amici e paese. Oggi alcune parole sono diventate slogan anche nell'ambito ecclesiale. Tutti parlano di "chiesa in uscita", di "periferia", di "misericordia", ma, se si prova a chiedere dello loro significato, potrebbe anche capitare di aver come risposta soltanto il silenzio. Io credo che il problema sia serio e che sia grande la responsabilità di dare un contenuto autentico e fattivo alle parole per non deludere. Bene la "parola" ed è giusto riconoscerne l'importanza, ma bisogna stare attenti, perché potrebbe indurre nella tentazione o nella delusione, se non si riempie di contenuti e non propone percorsi pratici. Parlare di chiesa in "uscita" è giusto, ma bisogna anche indicare come concretizzarla. A parlare potremmo essere tutti bravi, il problema è la pratica. Si racconta che in un convento v'era una porta che sbatteva in continuazione e tutti i frati, sentendo il rumore, dicevano: "Bisogna chiuderla", però nessuno si decideva a farlo, pensando che lo facesse il priore o l'economo o un altro. Intanto la porta continuava a sbattere e i frati a decidere chi lo dovesse fare. È proprio vero che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Il fare, che è diverso dall'attivismo, impone di studiare la situazione, programmare l'intervento, individuare le risorse, decidere mezzi, modalità e persone. Dare contenuto alla parola è essenziale, se si vuole evitare che, chiedendo ad un operatore il significato, non risponda con un altro slogan, ma con il programma che si sta realizzando. Papa Francesco ha capito il pericolo, per questo non si è lasciato incantare dallo slogan "chiesa in uscita", e ha dettato un programma

che qualifica l'uscita: "La strada della Chiesa è uscire per andare a cercare i Iontani nelle periferie, a servire Gesù in ogni persona emarginata, abbandonata, senza fede, delusa dalla Chiesa, prigioniera del proprio egoismo". Non parole, ma indicazioni, suggerimenti, fatti e persone concreti. "Uscire, egli dice, significa saper ascoltare chi non è come noi. imparando da tutti, con umiltà sincera" (7 marzo 2015). Non parole, ma fatto quotidiano con il quale siamo chiamati a confrontarci tutti i giorni. Allo stesso modo ha trasformato in un «impegno di vita» lo slogan dell'anno santo della misericordia «siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso». «Se Dio ha perdonato noi, come non possiamo noi perdonare? Siamo forse più grandi di Dio?», dice Papa Francesco. Mi auguro proprio che il suo modo fattivo di intendere la "Parola" contagi anche il mondo politico. Meno parole e più fatti. "Aiutiamoli a casa loro" è uno slogan, ma il "come" è l'interrogativo al quale non si può rispondere con un altro slogan, ma con un programma concreto, reale e fattibile, per rispetto a coloro che ascoltano e leggono e per non deludere ancora coloro attendono un aiuto. Slogan o realtà? Credo che siano importanti entrambi, purché il primo, dopo aver risvegliato la fantasia e la creatività, si concretizzi in un programma possibile e realizzabile.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.

#### ALZIAMO LA VOCE A TUTELA DEI PICCOLI

Una riflessione sui "piccoli": è quanto vorrei proporre in questa domenica di fine luglio per aiutarci a pensare in questi giorni in cui la ricerca del riposo e dello svago rischia di far chiudere gli occhi di molti sulle sfide e i drammi del nostro presente. Anzitutto, vorrei parlare dei piccoli che avrebbero potuto esserci e non ci sono. Non mi riferisco soltanto al numero di aborti che vengono praticati nel nostro Paese, pur regolato da una Costituzione pensată per tutelare la dignità di ogni essere umano in ogni fase della sua

un'idea scontata quella che i figli costano troppo e rinunciarvi è misura di saggezza per garantirsi un avvenire tranquillo. La mentalità che portava in passato a vedere nei figli una benedizione e un'assicurazione sulla vita appare ai più desueta e ingenua. Non intendo certo negare che aprirsi alla vita e volere più figli è un atto di fiducia e di speranza di prima grandezza: semplicemente, voglio sottolineare che si tratta dell'atto fondamentale per garantire



un futuro

Penso ai bambini mai concepiti a causa della denatalità, che ormai da tempo caratterizza la nostra convivenza civile: troppe coppie si impongono il tetto massimo del figlio unico, altre rinunciano perfino a quello. Il risultato è drammatico: il Paese invecchia e non ci sono rincalzi, se non quelli che vengono dai flussi migratori, necessari alla stessa sopravvivenza dell'azienda Italia. Le aule delle scuole materne ed elementari sono sempre più vuote e spesso è solo grazie ai figli degli immigrati che riescono a formarsi le classi. Al di là del mero calcolo statistico, è la tendenza costante e generalizzata che preoccupa, come se fosse ormai

alla storia da cui veniamo, non solo come singoli, ma anche come popolo, cultura e civiltà.

Ci sono poi i piccoli venuti al mondo che, col fatto stesso di esistere, hanno diritto al massimo della cura e dell'impegno nei loro confronti. Indifesi come sono, incapaci di gestirsi da soli, i più piccoli vanno tutelati e accompagnati con grandissimo amore, affinché non manchi loro nulla di ciò che è necessario a una crescita sana e serena, a cominciare dalla rete di affetti di cui l'abbraccio dei genitori è il simbolo più denso ed eloquente. Risulta qui necessario accettare una gerarchia di valori nelle scelte da fare nella vita: a che serve a una coppia guadagnare di più, se poi questo





comporta la rinuncia alla possibilità di stare con i propri figli e la necessità di ricorrere a persone pagate per sostituire gli stessi genitori nel loro ruolo fondamentale? A costo di andare controcorrente, mi chiedo fino a che punto sia riconosciuto e sostenuto il valore immenso del "lavoro genitoriale", della dedizione cioè a tempo pieno che almeno uno dei due coniugi dovrebbe poter investire nella formazione dei figli. La giusta emancipazione femminile non può significare la svalutazione del fondamentale servizio genitoriale, che è alla base di uno sviluppo armonico della personalità dei piccoli che vengono al mondo e si affacciano progressivamente alla vita nella ricchezza e complessità dei suoi aspetti. Non esiterei a proporre un'apologia del lavoro materno e paterno in quanto tale, da tenere in debito conto in tutto l'ambito di una legislazione a sostegno delle famiglie e della natalità, di cui mi sembra ci sia grande urgenza e bisogno. Non vanno poi dimenticati i tanti minori non accompagnati che arrivano da noi coi flussi immigratori: essi hanno né più né meno che gli stessi diritti dei nostri bambini, mentre spesso la separazione dai genitori li rende esposti a ogni sorta di difficoltà. Un'azione di accoglienza e sostegno nei loro confronti è quanto un Paese civile dovrebbe concepire e mettere in atto nel più breve tempo possibile, per evitare che alcuni di essi finiscano nelle mani dei trafficanti di esseri umani o siano abbandonati a se stessi e a un futuro più che mai incerto e pericoloso. Infine, vorrei fermare l'attenzione sui bambini oggetto di violenza e di abuso in forme aberranti, secondo un fenomeno purtroppo in crescita. Mi ha scritto di recente un amico sacerdote da anni impegnato nella "terra dei fuochi" a favore dei più deboli, don Maurizio Patriciello: "Sto tornando a casa dopo una giornata passata ad

Avola con don Fortunato Di Noto. Non avevo mai visto foto e filmati di neonati violentati. Orribile. Inaudito. Spaventoso. Ho l'animo lacerato. Internet è diventato il complice spietato di questa gente. Dobbiamo fare qualcosa di più. Sono piccoli, non hanno voce se non per piangere. Ma a quelli il pianto li eccita ancora di più... Credo che come fu per i campi di sterminio alla fine della guerra deve essere per questi bimbi lacerati. La gente deve vedere... per potersi veramente scandalizzare... Facciamo qualcosa... Alziamo di più la voce. Portiamo in parlamento con più forza questo dramma dalle dimensioni immani... Parliamone...". È anche da queste parole che è nata in me l'idea di scrivere queste righe e – come spero - di offrirle attraverso le pagine di questo quotidiano alla coscienza di quanti più destinatari possibile: se la violenza non è mai accettabile, su chiunque venga esercitata, tanto più esecrabile è la violenza esercitata sui piccoli e sui deboli indifesi, su coloro che non avendo voce con tanta facilità e noncuranza possono essere considerare "scarti", lasciati nell'ombra della disattenzione, del disinteresse e perfino dell'alibi di non turbare le coscienze dei più, che sarebbero ferite se conoscessero la brutalità e l'orrore di cui sono fatti oggetto da chi di umano ormai non ha più nulla! Occorre levare insieme le nostre voci a difesa delle vite dei più piccoli, in un grido la cui intensità sia direttamente proporzionale all'orrore perpetrato su di essi: è l'appello che lancio in particolare ai parlamentari e ai politici di ogni colore, perché il loro intento di servire il bene comune si traduca in una volontà corale di difendere i più deboli fra i deboli e di tutelarne la dignità sacra e inalienabile di persone umane.

> S. Ecc.za Mons. Bruno Forte Arcivescovo di Chieti-Vasto.

### RAFFAELE MENNELLA: IL CONTEMPLATIVO

Il 15 settembre è la festa dell'Addolorata, la Madre e la Patrona. che san Gaetano Errico ha lasciato ai suoi figli e devoti. Lo stesso giorno è anche l'anniversario della morte del Servo di Dio, Raffaele Mennella. Erano le 13,30 del 1898. Nella stanza, data l'ora, sono solamente lui e la mamma, che lo guarda, lo fissa e si sforza di trattenere le lacrime. Raffaele capisce, si gira dall'altra parte e chiude per sempre quegli occhi, che avevano il colore del mare e lo splendore dell'innocenza. Fa piacere, mentre nella diocesi di Napoli sta per chiudersi il processo storico diocesano, fare memoria di questo giovane, che con la sua vita semplice, umile e nascosta continua a parlare a tutti, specialmente ai giovani. In un tempo mediatico, dove tutto è immagine e quella di ieri già è antica, Raffaele invita a riprendersi il potere di riflettere e di contemplare, perché è l'unico modo per vincere il pericolo della superficialità. Per uno che si è formato alla scuola di San Gaetano Errico, il fatto che l'anniversario coincida con la festa dell'Addolorata aiuta a capire dove egli ha imparato la strada per entrare nel Cuore di Cristo e della Madre Addolorata: sul calvario, ai piedi della Croce. San Gaetano Errico fa della croce il suo libro preferito e lo suggerisce anche alle persone che guida spiritualmente: "Ricordatevi che il Signore, come nacque lui nella tribolazione così ha fatto nascere e crescere anche noi nella tribolazione". Sulla croce Cristo celebra il suo matrimonio con l'umanità peccatrice, per la quale dà la vita per non consentire al peccato di sopraffarla. San Gaetano Errico suggerisce il calvario come luogo dove trovare la forza nella sofferenza: "Consolatevi con Gesù Cristo e Maria Addolorata nelle vostre tribolazioni, perché Gesù e Maria vi daranno pazienza nelle

sofferenze". A chi è oppresso dal dolore, dice di guardare alla croce: "Alziamo gli occhi a quel Dio che hanno trafitto sulla Croce". Così la contemplazione della croce diventa il motivo per perseverare anche nel dolore: "Nella sua passione troviamo il rimedio a ogni nostro male e aiuto a ogni nostro bene, per cui non possiamo evitare il male né avere il bene né fare il minimo, senza il merito della Passione di nostro Signore Gesù Cristo". Convinto dell'aiuto che deriva dalla contemplazione della Croce,



SAN GAETANO ERRIC

#### invita a fissarla continuamente: "Guarda e vivi secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte".(Es.25,40) L'amore per il crocefisso lo intenerisce tanto che nel rivolgersi ai fedeli mostra tutto il suo amore di padre: "Gesù vi è vicino vicino per vedere, sentire e toccare con le sue mani forate come voi per amor suo patite". Quando parla sembra di sentire addosso il fiato del buon pastore, curvato sulla sua sofferente pecora, mentre ne cura le piaghe. In un'altra lettera, leggendo le sue parole, si sente quasi il calore del sangue di Cristo che, scendendo sulle ferite, le medica: "Dio ci fa mirare le cinque fontane del caldo sangue del suo Figlio in croce". A chi il dolore è così forte da non poterne più, con una profonda empatia invita a "nascondere tutti i nostri patimenti per mezzo della Madre Addolorata nel Cuore di Gesù". Raffaele Mennella è certamente un testimone di questa spiritualità, come dimostra nel momento di salire sulla croce della sua malattia, che lo porta alla morte. lo lo immagino nel gruppo dei fedelissimi ai piedi della croce a contemplare Gesù che muore. Una contemplazione che lo fa crescere tanto nell'amore da fargli desiderare "di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo"(Fil. 1,23). Egli era un vero contemplativo di Gesù sacramentato e crocefisso, scrive il suo P. Maestro di noviziato: "Il suo pensiero era di continuo rivolto a questo augustissimo Sacramento. Sempre che aveva un poco di tempo libero correva, come cerva assetata, a questa fonte divina e ivi si tratteneva in ginocchio tutto assorto nella divina grandezza. Spesso meditava le pene e i dolori di nostro Signore". Questo suo stile di vita spiega la risposta che il 3 luglio 1898 dà al medico, che gli dice: "Figlio mio, la malattia è grave. Se il Signore ti volesse in cielo, ne avreste piacere?". Lo sta invitando a salire sulla croce ed è in

quel momento che il giovane Raffaele rivela il cammino di santità percorso fino allora nel silenzio, nel nascondimento, nell'ordinarietà della vita. Allora Raffaele sembra ergersi come un vero colosso di santità e di misticità che un secolo e più di storia non è stato capace di far dimenticare. Saranno rimasti meravigliati tutti a sentire la sua risposta. Sapevano che era un bravo ragazzo, ma la risposta va oltre la bontà, è pura e autentica santità. "Eccomi! Sono prontissimo a fare in tutto e per tutto la divina volontà". Per favore fermiamoci e contempliamolo mentre dice: "Con un sorriso sulle labbra, sono prontissimo a fare la divina volontà in tutto e per tutto" e scrive ai genitori: "Uniformiamoci in tutto e per tutto alla divinissima e santissima volontà di Dio". C'è voluta la croce per conoscere la grandezza di questo giovane! Alla cognata che gli augura la guarigione, risponde: "Non ripeterlo, oggi mi sono preparato e mi salvo, domani non lo so". Sembra di notare in lui l'ansia di chi si prepara al sacerdozio. Aveva pensato tante volte a quel giorno, ora che stava per salire sull'altare della sua croce per offrire al suo Amato il sacrificio della sua vita, voleva un clima di festa. E fu bello che molti abbiano avvertito alla sua morte un intenso profumo di rose riempire la sua stanza. Chi non conosce Raffaele Mennella può pensare a un religioso avanti negli anni, invece era solo un ragazzo di 21 anni che rispondeva da vero maestro di spirito a chi si rammaricava per la sua giovane età: "La perfezione consiste nel fare la volontà di Dio in tutte le cose, prospere e spiacevoli". Si era innamorato di Cristo e ora era contento di terminare la sua vita con le parole di Gesù prima di morire: "Padre, non la mia, ma la tua volontà si compia". (Lc. 22,42)

**Postulazione** 

### L'INVITO AD ANNULLARE LE DISTANZE

La spiritualità di San Gaetano Errico ci aiuta a rileggere il senso delle "periferie" e a costruire un modo nuovo di essere comunità cristiana e civile

Ouando ragazzino frequentavo la scuola elementare, ricordo la difficoltà che provai in un compito a casa nel descrivere per la prima volta la collocazione della mia casa all'interno del tessuto abitativo del mio quartiere (Barra). Perciò mia madre mi spiegò: la nostra casa si trova in periferia. Fu la prima volta che sentii questo termine. E ne capii immediatamente il significato. La nostra casa, infatti, pur essendo chiaramente in città, tuttavia era indubbiamente distante dal centro. Ma ciò che ricordo come il maggiore fastidio era il fatto che, per incontrare i miei coetanei, per andare a giocare con loro, dovevo non soltanto uscire di casa (come era per tutti noi), ma anche fare un po' di strada e frequentare un ambiente che di fatto non mi apparteneva direttamente, ma nel quale ritrovavo coloro con i quali, in una maniera o nell'altra, avevo a che vedere. Ecco che cosa è una periferia: un luogo che genera uno stato d'essere. Quando, invece si parla di periferia esistenziale, a mio modo di vedere, si indica l'esatto inverso, ossia uno stato d'essere che genera o può generare un luogo. Questo luogo a volte è fisico, dato cioè dall'isolamento anche geografico, a volte invece è esistenziale, dato dall'isolamento causato dalla solitudine in cui la persona si viene a trovare. Se rileggo questa esperienza in riferimento ai nostri quartieri di Secondigliano e Capodichino, le cose non cambiano di molto. Qui la rete urbana e umana è fatta di atomi che sono costretti a creare mondi e persone, staccate dalla realtà, separate interiormente e fisicamente dagli altri. Lo smartphone ne dà l'immagine più evidente, ottiene soprattutto di isolare non solo i giovani, ma permette fughe dalla realtà anche agli adulti, in un

individualismo che è causa ed effetto di questi mondi astratti. La risposta data dal creare mondi di relazione, che è pure meglio dell'atomizzazione, non è sufficiente, perché le relazioni non possono essere qualunque, ma devono essere soltanto buone altrimenti diventano patologiche.



E qui facciamo esperienza anche di periferie geografiche, senza centro antropologico, ma solo ammasso di case, di vie, di spazi. Si sta costruendo una società che taglia a pezzi l'uomo, rendendolo meno di un individuo, senza unità interiore e senza possibilità di emergere da una disarticolazione programmata dai poteri forti, funzionale allo sfruttamento e all'annichilamento delle persone, dove allora la prima e destabilizzante periferia è la persona stessa di ciascuno di noi. Non si può pensare alle periferie dove l'individuo va a fare carità o solidarietà, se non parte da se stesso per ricuperare il centro della sua esistenza, una unità





### LA DEVOZIONE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

complessa, ma vera e sperimentabile. E qui troviamo, profeticamente, il grande insegnamento di Gaetano Errico: essere riferimento spirituale di un oltre sentito, sperimentato e condiviso, gratuito e libero, costante e riconoscibile. In una famosa omelia sulla salvezza delle anime, proprio a proposito del recupero della propria esistenza, san Gaetano Errico affermava: «entriamo in noi stessi, mettiamo giudizio... impariamo ad apprezzare l'anima nostra, impariamo a dargli quell'onore che le spetta. Non barattiamola per niente, per una sciocca pazzia, ma apprezziamo il suo costo, onoriamo il suo merito». Insomma, il nostro Santo ci chiede di essere soglia che apre al mistero, finestra riconoscibile sull'eternità e, nello stesso tempo, di mettere al centro la concretezza, come spazio necessario per dare unità allo spezzettamento umano che dilaga, facendoci misurare da una vera periferia, quella delle povertà materiali e spirituali, delle fragilità che creano emarginazione. Spendersi per le varie povertà è un contributo necessario, visibile, concreto, che dà unità alle persone. Si deve cambiare lo sguardo prima di fare programmi. I confini allora diventano luoghi privilegiati, le soglie luoghi dell'incontro, dove stare ad accogliere, vedere, imparare, per condividere ed appassionarsi. Ma l'idea madre che ci viene suggerita direttamente da San Gaetano è che la periferia è il punto da cui guardare sempre il centro: questo è far diventare la periferia principio ermeneutico della conoscenza del reale. Non è una categoria, ma una chiave di lettura, una prospettiva e questa ce la dà la storia concreta delle nostre esperienze. Del resto il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, sottolineava, all'indomani della canonizzazione,

che «Gaetano Errico è importante, perché dimostra che la grazia può fiorire anche in un ambiente molto difficile e problematico... è un segno di questa grazia che illumina e riscatta l'umanità umiliata... è un segno della benevolenza del Signore e un invito a non spegnere la speranza». Per raggiungere questo obiettivo la visione del Santo di Secondigliano è chiara: «I mezzi poi per conseguire il fine prefisso sono tutte le opere del nostro apostolico ministero». Parole semplici, ma che in quegli anni risuonano profetiche e anticipatrici della Gaudium et spes e della Presbyterorum ordinis del Concilio Vaticano II. Per vincere il "male" delle periferie, ci sembra dire San Gaetano, è necessario cambiare le latitudini del cuore e le longitudini dell'anima. Oggi siamo di fronte a un nuovo cristianesimo errante nel viaggio, nel cammino, un cristianesimo itinerante e orante, come d'altronde ai tempi di Gesù. Una comunità, cristiana e civile, che non sia itinerante e solidale non è più un luogo né umano né di Dio. San Gaetano ci invita ad andare in un "oltre" che annulla le distanze e rende il Vangelo davvero alla portata di tutti, facendoci rete di solidarietà diverse e diffuse, alzando la voce, gridando lo sdegno, raccogliendo sorrisi e mani pronti a cooperare e aiutare. È il tempo di una Chiesa giovane, sorridente e liberante. La profezia evangelica passa da qui, da queste nostre comunità aperte al mondo. Vie di fuga e vie di ritorno. Tende per il deserto e case per il rifugio. Una strada da percorrere aprendosi con coraggio al nuovo. Non più servizi ecclesiali, ma vita vissuta. Da cristiani, fuori dalle mura del tempio. Che piaccia o non piaccia, la rivoluzione è iniziata.

Don Doriano Vincenzo De Luca

Il duemiladiciasette è l'anno celebrativo del centenario delle apparizioni di Fatima, luogo dove Maria ha parlato ai tre fanciulli, Francesco, Giacinta e Lucia, della devozione del suo Cuore Immacolato.

Nelle apparizioni la Vergine Maria addita a tutti i suoi figli il Cuore Immacolato, facendo con ragione sue le parole del Figlio: «Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e dai quali non riceve che ingratitudini e disprezzo...»

Il 31 ottobre 1942, nel venticinquesimo anniversario delle apparizioni di Fatima, Pio XII consacra la Chiesa e il genere umano al Cuore Immacolato di Maria e, con il decreto del 1944. istituisce la festa universale del Cuore di Maria, fissando la celebrazione al giorno 22 agosto, ottava dell'Assunta, per invocare la pace. Successivamente, la celebrazione viene trasferita, come memoria facoltativa, il giorno dopo la solennità del Sacro Cuore di Gesù. Lo stesso Pontefice, estendendo la festa a tutta la Chiesa, afferma: "Con questo culto la Chiesa rende il debito onore al Cuore Immacolato della B. Vergine Maria, poiché sotto il simbolo di questo venera con somma dedizione la singolarità e la santità della Madre di Dio e soprattutto il suo ardente amore verso Dio e suo Figlio e la sua materna pietà verso gli uomini redenti dal

Sangue di Gesù".

Il Cuore Immacolato di Maria, il più tenero di tutti i cuori materni, è santo e immacolato, ossia non ha mai conosciuto né peccato né passioni disordinate né malizia. Pronto a dimenticare torti e offese, esso palpita teneramente per tutti i suoi figli, anche per i più cattivi ed ingrati. Onnipotente per intercessione e per grazia, ottiene per loro quanto chiedono ed è utile. Pieno di tenerezza e misericordia, non



pace e speranze.

## I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

conosce la parola non posso, per cui è pronto a soccorrere e a perdonare. Dopo Gesù, il Cuore di Maria è il più grande rifugio per l'umanità, senza

Il 13 maggio del 1917 la Vergine, apparendo ai tre pastorelli, dice a suor Lucia: "Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato". Quindi mostra ai tre fanciulli il suo Cuore Immacolato, coronato di spine per le tante anime che vanno all'inferno. Suor Lucia racconta che il 10 dicembre 1925, mentre era in camera, le appare la Vergine Santissima, avendo a fianco il Bambino, come sospeso su una nube. La Madonna teneva una mano sulla spalla del Bambino mentre nell'altra reggeva un Cuore circondato di spine. Allora il Bambino disse: "Abbi compassione del Cuore della tua Madre Santissima, avvolto nelle spine che gli uomini ingrati gli configgono continuamente, mentre non v'è chi faccia atti di riparazione per strapparglieLe". E la Vergine Santissima aggiunse: "Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati infliggono continuamente con bestemmie e ingratitudini. Almeno tu consolami e fa sapere questo: "A tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazione, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza".

Papa Francesco a Fatima nella visita al santuario per il bicentenario delle apparizioni indica, parlando ai malati, a tutta la chiesa il modo concreto di rispondere alla richiesta di riparazione della Madonna: «Vivete la vostra vita

come un dono e dite alla Madonna. come i Pastorelli, che vi volete offrire a Dio con tutto il cuore. Non ritenetevi soltanto destinatari di solidarietà caritativa, ma sentitevi partecipi a pieno titolo della vita e della missione della Chiesa. La vostra presenza silenziosa, ma più eloquente di molte parole, la vostra preghiera, l'offerta quotidiana delle vostre sofferenze in unione con quelle di Gesù crocifisso per la salvezza del mondo, l'accettazione paziente e persino gioiosa della vostra condizione sono una risorsa spirituale, un patrimonio per ogni comunità cristiana".

Il Papa nell'omelia indica a tutti gli uomini nel Cuore di Maria la via sicura per non perdersi e il luogo certo per alimentare la speranza, l'impegno per la pace, il desiderio di bruciare sempre più dell'amore di guesta Madre e la volontà a strappare dal suo Cuore misericordioso le spine che lo fanno sanguinare. Anche il costante atteggiamento del Papa, che non manca mai, prima e dopo ogni viaggio, di recarsi alla basilica di Santa Maria Maggiore per affidare a Maria "Salus Populi romani", è un invito ad andare a Maria, perché porti noi e il mondo intero a Gesù, nostra unica salvezza.

(p. Ciro Bova, op)



Le figure di riferimento

Il ruolo di adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza, è fondamentale in ogni percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale. Servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento. A volte, invece, adulti impreparati e immaturi tendono ad agire in modo possessivo e manipolatorio, creando dipendenze negative, forti disagi e gravi contro testimonianze, che possono arrivare fino all'abuso.

Perché ci siano figure credibili, occorre formarle e sostenerle, fornendo loro anche maggiori competenze pedagogiche. Questo vale in particolare per coloro a cui è affidato il compito di accompagnatori del discernimento vocazionale in vista del ministero ordinato e della vita consacrata.

Genitori e famiglia

All'interno di ogni comunità cristiana va riconosciuto l'insostituibile ruolo educativo svolto dai genitori e dagli altri familiari. Sono in primo luogo i genitori, all'interno della famiglia, a esprimere ogni giorno la cura di Dio per ogni essere umano nell'amore che li lega tra di loro e ai propri figli. A questo riguardo sono preziose le indicazioni offerte da Papa Francesco in uno specifico capitolo di Amoris laetitia (cfr. 259-290).

#### **Pastori**

L'incontro con figure ministeriali, capaci di mettersi autenticamente in gioco con il mondo giovanile dedicandogli tempo e risorse, grazie anche alla testimonianza generosa di donne e uomini consacrati, è decisivo per la crescita delle nuove generazioni. Lo ha ricordato anche Papa Francesco: «Lo chiedo soprattutto ai pastori della Chiesa, ai Vescovi e ai Sacerdoti: voi siete i principali responsabili delle vocazioni cristiane e sacerdotali, e questo compito non si può relegare a un ufficio burocratico. Anche voi avete vissuto un incontro che ha cambiato la



## LE "FALSE SPERANZE"

Il tema della chiaroveggenza è stato richiamato da Papa Francesco nel corso dell'Udienza generale dell'11 gennaio 2017. Con la sua comunicazione immediata, semplice e diretta il Papa ha ricordato che, quando era Arcivescovo di Buenos Aires, notava che in un parco della capitale argentina erano soliti raccogliersi diversi "veggenti", con una discreta "coda" di persone davanti a loro, per farsi leggere il futuro. L'immagine evocata dal Pontefice è in parte analoga a quella che si presenta in tante città del mondo, Roma compresa. Basta fare due passi nel centro storico dell'Urbe, nei pressi di Piazza Navona, di Piazza di Spagna, di Campo de' Fiori, per imbattersi in qualche cartomante, solitamente raccolto intorno al suo studio ambulante composto di sedia e tavolino pieghevole su cui sono poggiati i tarocchi. Più uniche che rare le occasioni in cui si crei addirittura una "coda" di persone in attesa di ricevere una "consulenza" da questi "veggenti". Anzi, è piuttosto insolito che costoro siano impegnati a parlare con un cliente. Il più delle volte si notano da soli, in attesa che arrivi qualcuno cui vendere quella che il Papa ha chiamato una "falsa speranza". La desolazione di guesti banchetti ambulanti sparsi nel centro di Roma non deve però trarre in inganno. L'occultismo è una realtà assai diffusa in Italia, che miete ogni anno nuovi succubi. Lo testimonia l'immenso giro d'affari generato da stregoni, maghi, fattucchieri e cartomanti. Secondo l'Osservatorio Antiplagio, nel nostro Paese oscilla intorno ai 4,5 miliardi di euro l'anno. E negli ultimi anni, complice forse la crisi economica, il fenomeno sta conoscendo un pericoloso incremento. Sono arrivati a circa dodici milioni gli italiani che almeno una volta l'anno si rivolgono a questi personaggi. Il canale privilegiato attraverso il quale vengono a contatto con tali realtà è la tv. Specie le emittenti private forniscono ampio spazio agli annunci di sensitivi e simili. Ma ad alimentare questo business contribuisce anche internet, soprattutto i social network. La causa di questo ingente ricorso all'occulto va attribuito anche alla secolarizzazione e "a un affievolimento della fede, ma anche a una certa superficialità nel rapportarsi agli eventi. Padre Francesco Bamonte, presidente dell'Aie, avvertiva oltre un anno fa, in una conferenza su Halloween all'Università Europea di Roma, che esistono poteri forti impegnati affinché nella società "la magia diventi l'alternativa al cristianesimo". Il sacerdote sottolineava che "l'occultismo è insegnato" ai più giovani "attraverso figurine, fumetti, cartoni animati, musica, videogiochi, internet, film, telefilm e romanzi". Il propagarsi dell'occultismo - rammentano gli esorcisti - determina una crescente domanda di liberazione da possessioni diaboliche. In Italia sono attualmente 240 i sacerdoti esorcisti e 62 i loro ausiliari. Una schiera esigua, se confrontata alle tante richieste che giungono da ogni zona del Paese. Per affrontare alla radice il problema del plagio e dell'occultismo, il servizio Antisette della Comunità Papa Giovanni XXIII ha messo a disposizione un numero verde (800 22.88.66) a cui rivolgersi se si è in balia di un'organizzazione di tal risma.

dall'Udienza generale di Papa Francesco l'11 gennaio 2017

# vostra vita, quando un altro prete – il parroco, il confessore, il direttore spirituale – vi ha fatto sperimentare la bellezza dell'amore di Dio. E così anche voi: uscendo, ascoltando i giovani – ci vuole pazienza! –, potete aiutarli a discernere i movimenti del loro cuore e a orientare i loro passi» (Discorso ai partecipanti al Convegno di pastorale vocazionale, 21 ottobre 2016).

#### Insegnanti e altre figure educative

Tanti insegnanti cattolici sono impegnati come testimoni nelle università e nelle scuole di ogni ordine e grado; nel mondo del lavoro molti sono presenti con competenza e passione; nella politica tanti credenti cercano di essere lievito per una società più giusta; nel volontariato civile molti si spendono per il bene comune e la cura del creato; nell'animazione del tempo libero e dello sport tanti sono impegnati con slancio e generosità. Tutti costoro danno testimonianza di vocazioni umane e cristiane accolte e vissute con fedeltà e impegno, suscitando in chi li vede il desiderio di fare altrettanto: rispondere con generosità alla propria vocazione è il primo modo di fare pastorale vocazionale.

Dal documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi

Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti i defunti iscritti dai loro parenti
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO. Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.

Per informazioni

Scrivere a: info@apge.it

Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009

c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.

## DALLE NOSTRE COMUNITA' IN INDIA



Dal villaggio di Kondapuram in Andhra Pradesh P. Krupa Sagar, m.ss.cc.

Amici e amiche dell'Associazione P. Gaetano Errico, con gioia e gratitudine desidero con tutto il cuore ringraziarvi del contributo per l'educazione e l'assicurazione dei fanciulli della parrocchia "Nostra Signora della Misericordia" in Kondapuram. Grazie. Dio benedica i vostri sacrifici e il vostro impegno per i fanciulli poveri. Da noi la scuola inizia nel mese di giugno, per cui con l'offerta ricevuta dall'Associazione, abbiamo potuto dare a tutti i fanciulli sponsorizzati, di cui alcuni sono nel gruppo fotografico, il corredo scolastico per il nuovo anno. Inoltre abbiamo organizzato la giornata del fanciullo, impegnandoli in varie gare sportive, alle quali hanno partecipato con tanto entusiasmo. La giornata si è conclusa con la celebrazione della santa messa, durante la quale abbiamo pregato per voi. Grazie a nome di tutti i fanciulli e le loro famiglie.





#### Scuola di San Giuseppe in Thirumalairayapuram- Pudukkottai Dt, Tamil Nadu. di P. Satish, m.ss.cc.

Carissimi benefattori, a nome di tutti gli alunni della Scuola San Giuseppe in T.R. Puram, Tamil Nadu, vi saluto e ringrazio di cuore. Vi riporto la gratitudine di tutti i ragazzi sponsorizzati, come anche dei loro genitori. I vostri sacrifici consentono loro di fare esperienza dell'amore di Cristo. Con piacere vi esprimo tutta la nostra riconoscenza per quanto fate per i ragazzi poveri del nostro villaggio. Noi preghiamo perché il Signore benedica le vostre famiglie, che con le loro offerte permettono alla scuola di funzionare e ai fanciulli di avere divisa, libri, quaderni, zaino scolastico. L'anno scorso abbiamo organizzato un ricco programma culturale, durante il quale i ragazzi hanno espresso i loro talenti e alla fine sono stati premiati. Nel mese di aprile, subito dopo la Pasqua, c'è stato un picnic, che tutti i fanciulli sponsorizzati dall'Associazione P. Gaetano Errico, hanno molto apprezzato. Grazie e speriamo sempre nella vostra generosità.

#### Dal villaggio di Kuchipudi in Andhra Pradesh, P. Dennis Madu, m.ss.cc.

Carissimi, sono P. Dennis, parroco della parrocchia "San Gaetano Errico" in Kuchipudi, Andhra Pradesh. Tanti saluti e auguri da tutti i nostri fanciulli. Gesù dice: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli piccoli, l'avete fatto a me". (Mt.25,40) Innanzitutto, vi ringrazio per il vostro impegno per i fanciulli poveri della nostra parrocchia. Con le offerte che riceviamo li aiutiamo soprattutto per la scuola. Il 9 luglio abbiamo celebrato una giornata dedicata ai bambini sponsorizzati nella parrocchia San Gaetano Errico, durante la quale abbiamo celebrato la santa messa e giocato insieme. Ci sono stati

il pranzo per tutti e subito dopo le gare sportive, terminate con le premiazioni. I fanciulli sono ritornati alle loro case contenti per la giornata trascorsa e per i doni ricevuti, che gli serviranno per la scuola. Vi ringrazio di cuore, assicurandovi della nostra preghiera, perché il Signore vi dia forza, salute e provvidenza.





DALLE NOSTRE

## COMUNITA` DI ULAKWO E WORKS LAYOUT



Professione religiosa dei voti perpetui e temporanei

Giornata memorabile l'8 settembre 2017 per la nostra Delegazione nigeriana. Nella ricorrenza della festa della Natività della Vergine Maria, sette nostri giovani novizi, al termine del loro anno di prova, nelle mani del Superiore Generale, P. Luigi Toscano, si consacravano a Dio nella Famiglia religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori con i voti di povertà, castità, obbedienza e perseveranza. Con loro quella mattina altri otto confratelli, già professi, emettevano la loro professione perpetua. Per sempre giuravano a Dio di servirlo liberalmente e totalmente nella nostra Congregazione con i voti religiosi. Essi dicevano al Signore: "Per Te lasciamo tutto e tutti, mettendo al tuo servizio quello che siamo e abbiamo per la tua gloria e la salvezza delle anime". È inutile dire che la nostra bella chiesa di Works Layout, speciale giurisdizione concessa dal Vescovo, quella mattina era gremita. C'erano i genitori e i parenti dei giovani, venuti da lontano. Alcuni venivano dal Cameroon, siccome tre dei giovani che professavano i voti perpetui, provengono di là. Erano presenti tutti i nostri sacerdoti con altri religiosi e religiose delle vicine comunità. Un coro veramente bravo, esperto e straordinario ha animato la lunga celebrazione con bellissimi canti. Presiedeva l'Eucarestia il P. Generale. All'omelia egli ringraziava Dio, vedendo crescere l'Istituto in terra nigeriana e incoraggiava i giovani a essere nella loro società segni veri e autentici dei consigli evangelici che stavano per professare davanti a Dio.

La fioritura dei consacrati che si nota

nell'intero Continente africano, egli ha detto, è segno che il mondo ha bisogno della testimonianza della vita consacrata e, quando questa trova difficoltà nelle antiche culture occidentali, Dio la fa sorgere altrove. Vedere tanti giovani consacrati davanti all'altare insieme ai compagni che li salutavano e si congratulavano, è stata un'emozione difficile da raccontare. Tra i Missionari dei Sacri Cuori che celebravano sull'altare, quelli che professavano ai piedi dell'altare e i giovani aspiranti che vi servivano, sembrava di vedere un nuovo esercito di San Gaetano Errico, che tanto aveva desiderato andare in Africa per evangelizzare. Un sogno per il quale ringrazia e loda Dio. Al termine della celebrazione è seguita una grande festa per i giovani da parte dei genitori e confratelli. Con alcuni di essi ci sentiremo il prossimo anno per l'ordinazione sacerdotale, ai più giovani auguriamo un fecondo e formativo corso di teologia, che inizieranno il prossimo ottobre 2017. Non possiamo non ricordare anche quanto è accaduto il giorno 7 settembre. Dodici giovani hanno iniziato l'anno di noviziato, cinque professi hanno rinnovato i voti ancora per un anno e ricevuto il ministero del Lettorato e otto professi del quarto anno di teologia quello dell'Accolitato. A tutti gli auguri! Una preghiera particolare per i novizi, perché lo Spirito Santo li illumini e li guidi. Sia lodato e ringraziato Dio per la fioritura di vocazioni in Nigeria.







# TOR TRE PONTI -

Inaugurazione Oratorio "San Paolo Apostolo"



È stato motivo di grande soddisfazione l'aver constatato quanto ampia e cordiale sia stata la partecipazione della comunità della Parrocchia San Paolo Apostolo di Tor Tre Ponti, al triduo in preparazione alla Solennità dei Santi Pietro e Paolo nei giorni 29 e 30 Giugno 2017. Per la comunità, il 1 Luglio, poi, è stato una data particolarmente felice e che rimarrà quale pietra miliare nella storia della nostra Parrocchia: si è inaugurato l'Oratorio che nella tradizione ecclesiale, viene considerato una grande opportunità per la crescita umana e cristiana della gioventù. Dopo la concelebrazione eucaristica, presieduta da P. Luigi Toscano - Superiore Generale della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, la comunità tutta si è portata all'esterno della Chiesa per procedere alla cerimonia di inaugurazione del nascente Oratorio "San Paolo Apostolo" dedicato alla memoria di P. Giorgio Rivieccio, storico parroco da poco deceduto, sacerdote infaticabile e sempre operoso nell'attività sportiva dei giovani già in tempi lontani. Alla cerimonia, alla quale erano presenti anche i suoi familiari, non sono stati fatti grandi discorsi, ma sono state dette parole sincere, di affetto, tutte dettate dal cuore. Molti sono stati i momenti di grande commozione per tutti i presenti, in special modo quando è stata scoperta la targa commemorativa. Tale manifestazione, voluta principalmente dal Parroco P. Luigi Arena e condivisa da tutta la comunità, ha avuto lo scopo di donare, in particolare ai giovani, un luogo dove poter praticare sport e socializzare. L'Oratorio, vuole essere un esempio virtuoso che oggi, più che mai, nell'evoluzione degli anni, torna a essere un punto di riferimento di famiglie e giovani, un luogo aperto a tutti, dove potersi divertire e stare insieme, in cui condividere momenti di crescita e in cui coltivare i veri valori del vivere insieme. Ci auguriamo che questi, siano i giusti punti di partenza per l'Oratorio, affinché tutti i giovani della Parrocchia, possano viverlo, rallegrarlo e colorarlo. Un luogo, dunque, che potrà fungere da centro propulsore d'idee, iniziative e di riflessione.





DALLE NOSTRE CA

## DALLA COMUNITA' VOCAZIONALE

JTALIA

**Campo estivo vocazionale** Salvatore Guerra

Anche quest'anno dal 27 al 29 luglio si è tenuto il campo vocazionale nella Parrocchia di San Paolo Apostolo in Tor tre Ponti (LT), approfondendo la figura del giovane missionario dei Sacri Cuori "Raffaele Mennella". Nei giorni del campo, aiutati dalla liturgia del giorno e dalla testimonianza di questo grande giovane, che ha speso la sua vita per Cristo, abbiamo riflettuto sul cammino di santità di coloro che ci hanno preceduto nella fede per attingere dal loro esempio il desiderio di una scelta di vita coraggiosa. C'è chi recita le preghiere e chi prega. Quando si recita, la preghiera è caratterizzata dalla velocità. Chi prega, invece, non è toccato dalla fretta, ma sale lentamente e con calma il sentiero della contemplazione. Il contemplativo s'immerge in Dio per vederlo, poi, nel fratello. Per san Gaetano e il giovane Mennella la croce è il segno di come Cristo ci ha amati. Dalla croce imparano ad amare il mondo con il Cuore di Cristo, assumendo il suo modo d'amare con un servizio concreto e operoso verso il prossimo. Chi vuole seguire il loro esempio è chiamato a mettersi sui passi dell'uomo per essere una mano tesa e non un dito puntato. Il Campo vocazionale è stato un tempo di preghiera, di riflessione, di fraternità, di visite in luoghi santi e di divertimento. Non soltanto coloro che si sentono chiamati a compiere un cammino vocazionale specifico ma, anche per chi desidera approfondire e rinvigorire la propria vocazione alla vita cristiana è sempre consigliabile un campo vocazionale. Ringraziamo Dio per averci accompagnato anche quest'anno a

scoprire e a coltivare la nostra amicizia con Lui e preghiamoLo, per l'intercessione del nostro Fondatore S. Gaetano Errico e del Servo di Dio Raffaele Mennella, di donare al nostro Istituto sante vocazioni.





## DALLA PARROCCHIA SACRI CUORI

Dalla Parrocchia Sacri Cuori – Secondigliano. Estate ragazzi GREST 2017

Giuseppe Rinaldi



Nella nostra Comunità parrocchiale Sacri Cuori in Secondigliano (Na) dal 9 al 16 luglio si è svolto il Grest (GRuppo ESTate o Gruppi Ricreativi ESTivi sono vacanze educative organizzate da parrocchie e oratori e consistono in periodi di animazione, giochi, gite e laboratori che si svolgono durante il periodo estivo), che ha avuto come tema:

l'arte di vivere è una parabola.

Al Grest hanno partecipato 40 bambini del quartiere e 25 animatori scelti tra i giovani della parrocchia. I bambini hanno affrontato tematiche, giochi, attività e laboratori, che riguardavano ogni giorno parabole evangeliche diverse. Sono state effettuate anche visite culturali e religiose all'Abbazia di Montecassino, alla Montagna spaccata di Gaeta e Santuario della SS. Trinità, al Santuario della Civita, all'Antro della Sibilla di Cuma e all'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli. Grazie all'impegno del parroco, P. Felice, del vice-parroco, P. Simone, e al sostegno di tutta la comunità e di coloro che a vario modo e titolo hanno reso possibile il Grest, i bambini hanno capito l'importanza di mettersi in gioco e di vivere la vita da protagonisti, soprattutto cercando di scoprire il progetto che il Signore ha per ognuno di loro. Il tutto aiutati anche dal ballo, dal canto, dal gioco e dalla recitazione.

Dal 21 al 23 luglio a Solofra (Av), presso il Convento di S. Francesco dei Frati Cappuccini, si è svolto anche un campo estivo per 25 adolescenti, accompagnati da 10 animatori. Gli incontri sono stati sulla figura di Gesù per noi. Oltre al dibattito in gruppi di studio, ci sono stati anche giochi a tema. Una serata è stata dedicata alla rappresentazione di uno spettacolo organizzato dai giovani. Alcune mamme hanno provveduto, come cuoche, al sostentamento quotidiano. Il P. Felice ha guidato gli incontri spirituali e le riflessioni collaborato dal novizio Lucas. Grazie a Dio per questi incontri, che hanno dato ai giovani l'opportunità di fare esperienza viva di comunità parrocchiale in cammino e di sperimentare cosa significhi stare insieme, pregare insieme, condividere i pasti in fraternità e perché no, anche giocare e rallegrarsi in modo bello e gioviale insieme, animati

e uniti dall'unico amore per Sesù.

Ci auguriamo che questi incontri possano aiutare i giovani ad avvinarsi sempre più alla comunità parrocchiale per scoprire il contributo che possono dare per farla crescere e portare a tutti la parola di Gesù.





DALLE NOSTRE

## DALLA COMUNITA` DI CASA MADRE SECONDIGLIANO



Festa della Madonna Addolorata e professione religiosa



Sua Ecc,za Mons. Hector Zordan, missionario dei Sacri Cuori, celebra la festa della Madonna Addolorata in Secondigliano

Settembre da sempre nella nostra chiesa-santuario è dedicato alla Madonna Addolorata, di cui si venera una miracolosa statua, fatta scolpire da San Gaetano Errico, secondo l'immagine mostratagli da Sant'Alfonso sul coro di Pagani. Si ricorda che il santo nel vedere il volto della Madonna, scolpito dall'artista napoletano Francesco Verzella, abbia esclamato: "È lei!". Domenica, 10 settembre, le statue della Madonna Addolorata e di San Gaetano Errico insieme hanno percorso alcune strade del quartiere, ricevendo l'omaggio di tantissimi devoti, commossi fino alle lacrime al loro passaggio. Secondigliano è orgogliosa di avere questi due grandi tesori, ai quali ogni giorno, visitando il Santuario, raccomanda le sorti del quartiere. Nella chiesa ogni sera vi sono stati incontri di preghiera e di spiritualità in preparazione alla festa liturgica del 15 settembre. Il 14 settembre, festa dell'esaltazione della Croce, il nostro giovane Luca Zbranek, della comunità slovacca, ha fatto la sua prima professione religiosa, mentre i due confratelli Rinaldi Giuseppe e Guerra Salvatore l'hanno rinnovata ancora per un anno nelle mani del Superiore Generale, P. Luigi Toscano. Nella chiesa tanto popolo, tra cui un numeroso gruppo venuto dalla Slovacchia per essere vicino a Luca. Soprattutto c'erano le loro famiglie e tanti confratelli. All'omelia il P. Generale ha presentato loro come modello Raffaele Mennella, sottolineandone la spiritualità e la santità. Il 15 settembre, festa della







Luca, accompagnato dai genitori, fa la sua professione religiosa



